

Bundesversammlung

Assemblée fédérale

Assemblea federale

Assamblea federala



Delegazione delle  
Commissioni della gestione  
CH-3003 Berna  
www.parlamento.ch  
gpk.cdg@parl.admin.ch

23 agosto 2012

## L'alta vigilanza sui servizi d'informazione in Svizzera

In Svizzera il Parlamento ha delegato l'esercizio dell'alta vigilanza sulle attività dei servizi d'informazione a un comitato misto delle Commissioni della gestione (CdG) delle due Camere, ossia alla Delegazione delle Commissioni della gestione (DeICG). La DeICG è composta da sei membri, tre provenienti dalla CdG del Consiglio nazionale (Camera bassa) e tre dalla CdG del Consiglio degli Stati (Camera alta). Di norma, uno dei membri fa parte di un partito non rappresentato in Consiglio federale (governo nazionale).

La DeICG è stata istituita per legge all'inizio del 1992 in seguito a uno scandalo politico scoppiato nel settore della protezione dello Stato (affare delle schedature), portato alla luce da una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI DFGP). Nelle sue conclusioni la CPI aveva segnalato la necessità di istituire un organo permanente che esercitasse l'alta vigilanza parlamentare sul servizio d'informazione interno e su quello esterno (protezione dello Stato).

La DeICG sorveglia le attività di due servizi: quello civile, ossia il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) responsabile di tutte le attività d'informazione interne ed esterne, e quello militare, ossia il Servizio informazioni militare (SIM), entrambi integrati nell'organigramma del Ministero della Difesa. La Delegazione esercita inoltre l'alta vigilanza sulle attività delle autorità federali preposte al perseguimento penale nel settore della protezione dello Stato.

Nell'ambito della sua attività di vigilanza la Delegazione era per esempio venuta a sapere che le autorità federali preposte al perseguimento penale avevano sequestrato piani per la costruzione di armi nucleari a un gruppo di cittadini elvetici (la famiglia Tinner) sospettati di essere implicati nel programma nucleare libico. La Delegazione era stata incaricata di indagare sulla decisione presa dal governo nazionale di distruggere tutti i mezzi di prova nell'ambito di quello che nel frattempo era diventato «il caso Tinner». Questi documenti erano stati distrutti d'intesa con il governo degli Stati Uniti i cui servizi d'informazione, con l'aiuto della famiglia Tinner, erano riusciti a infiltrarsi nella rete di A. Q. Khan, fornitrice del programma nucleare militare libico.

La Delegazione ha accesso illimitato alle informazioni segrete del governo. Il diritto si fonda sull'articolo 169 della Costituzione federale della Confederazione svizzera secondo cui l'obbligo di mantenere il segreto non è opponibile alle delegazioni speciali di commissioni di vigilanza previste dalla legge. Soltanto un altro organo ha gli stessi poteri: la Delegazione delle finanze (DeIFin) che si occupa, tra l'altro, di quegli aspetti del preventivo che devono rimanere segreti, come nel caso del preventivo dei servizi d'informazione.



La Delegazione può esigere informazioni da tutte le autorità cui sono affidati compiti della Confederazione e può sentire i loro rappresentanti, compresi i membri del Consiglio federale. Può inoltre chiedere a quest'ultimo di consegnarle i documenti di cui si è avvalso per prendere una decisione, in particolare i verbali delle sue sedute.

Dato che il Consiglio federale non è tenuto a fornire alle Commissioni della gestione tutti i documenti che ha utilizzato per prendere una decisione, le CdG possono incaricare la loro Delegazione di esaminare i dossier confidenziali a cui non hanno avuto accesso. La DelCG riceve quindi regolarmente il mandato di verificare il processo decisionale del Consiglio federale. È accaduto per esempio nel caso del piano di salvataggio di UBS o della crisi diplomatica tra la Svizzera e la Libia.

Alla fine del 2011 una modifica della legge sul Parlamento ha rafforzato ulteriormente i diritti d'informazione delle CdG nei confronti del Consiglio federale. Contemporaneamente l'alta vigilanza della DelCG è stata estesa a tutti i settori di attività dello Stato che sono tenuti segreti in quanto la loro conoscenza da parte di persone non autorizzate potrebbe pregiudicare pesantemente gli interessi nazionali.

Le informazioni ottenute dai membri della DelCG nell'ambito delle loro inchieste devono essere trattate in modo confidenziale. La Delegazione attribuisce perciò grande importanza alle misure intese a garantire la segretezza dei suoi lavori.

La Delegazione controlla l'attività governativa primariamente secondo i criteri di legalità, adeguatezza ed efficacia. In base alle sue conclusioni, può formulare raccomandazioni all'attenzione del Consiglio federale, ma in nessun caso modificarne le decisioni. La responsabilità per le attività dei servizi d'informazione compete esclusivamente all'Esecutivo e al Ministro della difesa che esercita, per legge, la vigilanza sui servizi d'informazione di sua competenza. La Delegazione è tenuta quindi ad assicurare soprattutto che il Consiglio federale assuma correttamente la propria responsabilità in materia di direzione e di vigilanza, prescritta dalla legge, nel settore dei servizi d'informazione.

La DelCG avvia un'inchiesta formale soltanto se ha buone ragioni di supporre che i servizi d'informazione non operino entro i limiti fissati dalla legge o se lavorano in modo troppo poco efficace. Di regola rende conto dei risultati delle inchieste in un rapporto che, nella maggior parte dei casi, è pubblicato integralmente.

Nel giugno 2010, per esempio, la Delegazione ha concluso con un rapporto un'inchiesta durata due anni sul trattamento dei dati nel sistema per il trattamento dei dati relativo alla protezione dello Stato. Nel rapporto la DelCG era giunta in particolare alla conclusione che, dopo l'introduzione di un nuovo sistema informatico, le disposizioni legali sulla garanzia della qualità erano state sistematicamente ignorate. Dall'inchiesta era inoltre emerso che le collezioni di dati erano in parte scorrette o irrilevanti per quanto riguarda la protezione dello Stato.

Prima di pubblicare i risultati di un'inchiesta, la DelCG è solita consultare l'autorità interessata per evitare che siano pubblicate informazioni che potrebbero danneggiare la sicurezza del Paese. La pubblicazione dei rapporti della DelCG è sottoposta all'autorizzazione delle CdG. Queste decidono anche in ultima istanza nei rari casi in cui quest'ultima ritiene necessario informare l'opinione pubblica nonostante le obiezioni dei servizi d'informazione o persino del Consiglio federale. La DelCG e le due CdG pubblicano ogni anno un rapporto annuale congiunto che viene trattato da entrambe le Camere.

La DelCG non ha alcun potere in materia di preventivo né un ruolo formale nel processo legislativo per quel che concerne i servizi d'informazione. Formula tuttavia regolarmente



raccomandazioni per sottoporre a revisione le leggi che ritiene lacunose sulla base della sua attività di vigilanza.

Una sola volta in tutta la sua storia la DelCG ha dovuto, nel 2007, proporre una nuova legge sui servizi d'informazione con l'obiettivo di riorganizzare il servizio d'informazioni interno e quello esterno. Dopo che per anni la Delegazione continuava a constatare che i due servizi erano incapaci di scambiarsi le informazioni, ha proposto di raggrupparne i compiti in un unico dipartimento sotto una gestione unitaria. Su iniziativa del presidente della Delegazione, il progetto è stato presentato dalla CdG del Consiglio degli Stati. Nell'ottobre 2008 il Parlamento ha adottato la legge che è entrata in vigore all'inizio del 2010.